

NOVARA. IERI LA PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO PER L'OMICIDIO MELCHIONDA

“Ho fatto tutto per Ilaria”

Sainaghi davanti ai giudici: “Dovevo difendere la mia famiglia”

MARCO BENVENUTI
NOVARA

«Ho fatto tutto per Ilaria. Volevo salvare il mio rapporto con lei e con nostro figlio». Lo ha detto in aula a Novara, Luca Sainaghi, 29 anni, il carabiniere accusato di aver ucciso l'ex fidanzata Simona Melchionda, impiegata olegnese di 25 anni.

Ieri in tribunale è iniziato il processo con rito abbreviato. Ci si aspettava la sentenza e invece l'imputato ha chiesto di essere interrogato. Tre ore di deposizione per ricostruire, ancora una volta, la scena del delitto della sera del 6 giugno 2010 vicino al cimitero di Divignano, dove il militare ora so-

La sentenza è attesa l'8 novembre
Il Comune di Oleggio sarà parte civile

speso dal servizio aveva portato la vittima.

Una deposizione asettica, in cui non è emerso alcun tipo di emozione. Sguardo assente, occhi a terra, Sainaghi ha raccontato il drammatico fatto come una qualsiasi altra storia, come se la cosa non lo riguardasse. Il suo mondo era unicamente quello della compagna Ilaria Mortarini e del loro bimbo di un anno. Anche la giovane è indagata, ma per lei ci sarà un altro processo: «La mia famiglia ne è uscita rovinata», ha ribadito Sainaghi. Nel corso dell'interrogatorio avrebbe cercato di scaricare sulla compagna parte delle colpe e delle



L'arrivo in tribunale
Luca Sainaghi ieri ha risposto per tre ore alle domande dei giudici. Il giovane è detenuto ad Alba in provincia di Cuneo

4 luglio 2010



Luca Sainaghi, 29 anni, carabiniere, ha confessato l'omicidio di Simona Melchionda un anno fa. Ieri mattina è comparso in aula a Novara per rispondere di omicidio volontario aggravato e premeditato, sottrazione di cadavere, e detenzione illecita di proiettili del poligono militare.



Parenti e amici di Simona ieri in tribunale per chiedere giustizia

responsabilità. Fu lei a intimargli, appena rincasato dopo l'omicidio: «Non pentirti». Il giudice ha voluto chiarire alcuni dettagli sul come, dove e quando si è sparato, sul luogo del Ticino in cui è stato gettato il corpo di Simona, sui proiettili usati, sul tentativo di sviare le indagini, che il militare però ha negato: «Non ho contattato alcun testimone per costringerlo a riferire di aver visto Simona il giorno dopo l'omicidio». Non è stato invece in grado di rispondere con chiarezza sul perché ha sparato in quel preciso momento.

Ad ascoltare la deposizione, nell'aula del giudice Claudio Siclari, c'erano il pm Nicola Se-

rianni, i famigliari della vittima con il loro avvocato Claudio Tovaglieri, il difensore dell'imputato, l'avvocato Piero Monti. Da ieri è parte civile nel processo anche il Comune di Oleggio, rappresentato dagli avvocati Mario Monteverde e Enrico Faragona. Il tribunale ha ammesso la costituzione dell'ente pubblico in quanto portatore di interessi della collettività da tutelare in un campo delicato come quello della violenza alle donne, testimoniato da tutta una serie di iniziative e attività messe in atto in questi anni a sostegno delle vittime di reato. La sentenza è attesa per l'8 novembre.